



CONFRATERNITA SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI

Ente ecclesiale di culto, religione, istruzione, promozione umana e cristiana

Sede Legale – Via Matteo Bonello n.2 90134 – Palermo

Sede Operativa - Piazza Santa Chiara n. 10 90134 – Palermo

Relazione delle attività del 2020

Sinossi

1. Un orizzonte teologico-pastorale: "Andate dunque.....Io sono con voi tutti i giorni". Palermo 1 dicembre 2019, I domenica di Avvento
2. Mentre la tempesta della pandemia infuria: le immagini di Francesco e la nascita di una rete sanitaria all'Albergheria
3. L'emergenza Covid: persone in condizioni di disagio economico, Missione Speranza e Carità, prodotti di prima necessità (detergenti per la persona, detersivi e detergenti per la casa, assorbenti, pannolini e prodotti per la prima infanzia).
4. Progetto PON la mia casa
5. Progetti 8xmille
6. Altre Attività: vita societaria
7. Una pausa di riflessione, per uno sguardo contemplativo tra di noi

1. Un orizzonte teologico-pastorale: "Andate dunque.....Io sono con voi tutti i giorni".
Palermo 1 dicembre 2019, I domenica di Avvento

Arcidiocesi di Palermo

"Andate dunque...Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,19-20)

Annunciare oggi il Vangelo

Riflessione dell'Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice

Chiesa convocata

per una conversione missionaria

delle nostre comunità

Linee pastorali triennali (2020-2022)

Palermo, 1 dicembre 2019

I domenica di Avvento

Nella *presentazione* l'Arcivescovo, dopo aver sottolineato che il testo non è un Piano pastorale e che quindi non indica obiettivi pratici e strumenti concreti per raggiungerli, ma alcune coordinate del cammino ecclesiale che ci attende, conclude dicendo:

"Se gli *obiettivi* indicano, allora, ad ogni comunità cristiana le mete da raggiungere, i *temi* sono dei veri e propri itinerari comunitari da percorrere per raggiungere gli stessi obiettivi".

"Affido con trepidante gioia e fiduciosa speranza il presente testo ai Vicariati e alle Zone pastorali e, in essi, a tutti voi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, operatori pastorali, consigli pastorali parrocchiali, perché possa diventare un comune e condiviso punto di riferimento per il cammino pastorale del prossimo triennio 2020-2022".

Per noi della Fondazione San Giuseppe dei Falegnami e per la Caritas tutta, si tratta di una vera e propria grazia, una luce che illuminerà il cammino appena intrapreso, in comunione col nostro Vescovo e con la Chiesa di Palermo, nella consapevolezza che in questo modo sia più difficile il pericolo di smarrire la via. Fondati sulla parola del Vangelo resa viva ed attualizzata dalla Comunità dei credenti di Palermo, ci sentiamo più fiduciosi e sicuri. All'inizio del cammino, abbiamo la convinzione che nulla ci mancherà; *andiamo sapendo che Gesù sarà con noi tutti i giorni*.

Nella parte riguardante gli *obiettivi pastorali* del documento, *al punto d*, si trova un chiaro riferimento per la nostra azione, riguardante **la ricaduta sociale del processo di evangelizzazione**: "Il *keyrgma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità (EG 177)" "Per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente (EG 268; cfr. 272). Tutto questo lo si fa attraverso il tratto evangelico dell'ascolto, della visita, della compagnia, dell'assumere le domande e le ferite, le attese e le delusioni di chi è compagno di strada con i discepoli di Gesù, che nel libro degli Atti sono chiamati «*quelli della via*» (At 9, 2). Proprio nei fratelli più fragili si incontra il volto di Gesù. Cristo si identifica specialmente con i più piccoli: ciò ricorda ad ognuno che siamo chiamati a prenderci cura di coloro i quali, spesso, vengono considerati gli ultimi. Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che egli stesso «*si fece povero*» (2Cor 8,9). Per questo occorre ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. E accanto a questi, ci ricorda Papa Francesco, ci sono i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, gli anziani soli e abbandonati, i migranti che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, e i tanti altri esseri umani fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé di interessi economici (cfr. EG 209 e 215). Fondamentale è la consapevolezza che l'impegno verso questi non può consistere esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza. Quello che lo Spirito mette in moto non è certo un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro, come una persona umana nel cui volto storico s'incarna la

narrazione del Vangelo. È allora responsabilità delle comunità cristiane pronunciare parole diverse sulle diverse situazioni della vita e analizzare obiettivamente le situazioni sociali in cui vivono per poterle illuminare con la luce del Vangelo. Testimoniare un Vangelo che incide sulla vita sociale significa rispondere a quella universale missione che auspica la perenne realizzazione di una Chiesa in uscita".

«Chiedeteci», scrive il nostro Vescovo nella sua Lettera pastorale, rivolgendosi ai giovani, «una Chiesa che ami stare dentro la città, le sue vie, le sue piazze, i suoi quartieri, le sue case; sentire i suoi odori, percepire i suoi drammi, le sue attese, le sue speranze; raccoglierne le lacrime di lutto e di gioia. Questa Chiesa potrà così mostrarvi, semplicemente, la potenza del Vangelo».

Questo è testimoniare, questa è la missione a cui tutti siamo chiamati.

Ed ancora nella parte dei *temi pastorali* dopo aver descritto l'importanza di una Chiesa discepolo in ascolto della parola e di una Chiesa sinodale radunata e plasmata dall'Eucaristia, al *punto c* si sofferma sulla **Chiesa missionaria dallo sguardo contemplativo sugli uomini e le donne delle nostre città**.

Anche qui un orizzonte teologico-pastorale per noi della Caritas: *l'ascolto di Dio genera l'ascolto dell'altro*.

«Voglio dunque con voi ascoltare il Vangelo, ricordarvi la sua bellezza ed il suo dinamismo ed al contempo desidero ardentemente, in tutto il mio ministero, ascoltarvi » [...] «L'ascolto autentico del Vangelo e l'ascolto degli altri nella verità, sono due azioni intimamente connesse» [...] «Ascoltare il Vangelo, ascoltare l'altro, aver cura, amare, far crescere». Perché è chiaro che il Vangelo creduto va annunciato e questo dà «energia ad una cultura che educa alla bellezza, alle cose buone, alle buone notizie, alla buona carne». Lo sguardo contemplativo che fa abitare nella Rivelazione diventa la contemplazione della realtà che può essere inondata dalla luce della Parola. Occorre allora partire dalla realtà, partire dagli esclusi, dalle vittime [...] È quello che fece Gesù: dall'accogliere i lebbrosi, allora esclusi dalle città, fino alla frequentazione delle donne, allora molto emarginate dalla società, e dei pubblici peccatori. Per meglio spiegare questo suo progetto, di un mondo diverso, di un mondo migliore, che con un linguaggio biblico antico chiamiamo "regno di Dio", Gesù narrò la parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) [...] Le vittime, gli scartati della terra non sono cosa di altri. Sono volti, mani, dolore che ci riguardano. Che ci chiamano alla responsabilità!

2. Mentre la tempesta della pandemia infuria, le immagini di Francesco e la nascita di una rete sanitaria all'Albergheria

La Pandemia Covid-19, arrivata all'improvviso ed interrompendo la corsa del mondo in una sospensione innaturale che ha fermato affari ed abbracci (*Antonio Spadaro S.I., La Civiltà Cattolica* 4080, Anno 171, 567. *Sette immagini di Francesco per il post covid-19*), ci ha dato la possibilità di verificare, quasi un metter alla prova, gli *obiettivi ed i temi pastorali* della Lettera di Mons. Corrado. Anche qui, in un momento così difficile non è mancata mai la voce della Chiesa, autorevolmente espressa da Papa Francesco con i suoi tanti interventi. Una voce che non si è limitata a confortare, benedicendo, piangendo la morte e la sofferenza, consolando ed accompagnando, ma costruendo una nuova **immaginazione** per interpretare alla luce del Vangelo sia il momento presente sia il futuro.

Anche questa una grande grazia caritatevole della nostra bellissima Chiesa.

Innanzitutto la pandemia ci viene proposta come **metafora** per le malattie in generale e per i mali del mondo, per le ingiustizie causate da un'economia che punta solo al profitto, per i conflitti internazionali, per gli embarghi e gli egoismi nazionali. La Pandemia come evidenziatore della nostra vulnerabilità, delle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità: «Ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo (Santa Marta 14 maggio 2020), guardiamo da un'altra parte» [...] «Che Dio abbia pietà di noi e che fermi anche le altre pandemie tanto brutte: quella della fame, quella della guerra, quella dei bambini senza educazione, dell'egoismo indifferente». Vi è dunque una sorta di pandemia dello spirito e dei rapporti sociali della quale quella del coronavirus diventa simbolo e immagine.

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa **barca** ci siamo tutti» (27 marzo 2020, piazza San Pietro, adorazione del Santissimo Sacramento e benedizione *Urbi et Orbi*).

La pandemia come uno specchio che fa sgorgare dal cuore la preghiera (non il discorso pio). Ma anche l'azione, perché «è il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore e verso gli altri». Il papa indica la via concreta dando un consiglio: è ora di **scendere nel sottosuolo**, scendere sottoterra per vedere la terra e comprenderne le dinamiche: "Giorni fa ho visto una fotografia di Las Vegas, in cui i senzatetto erano stati messi in quarantena in un parcheggio. E gli alberghi erano vuoti. Ma un senzatetto non può stare in un albergo. Qui la si vede all'opera, la teoria dello scarto". [...] "A Roma, in piena quarantena, un poliziotto ha detto ad un uomo. *Non può starsene per strada, deve andare a casa sua*. La risposta è stata: *Non ho una casa: vivo in strada*" (Intervista rilasciata a Austin Ivereigh, sito internet Civiltà Cattolica).

L'appello è ad aprire gli occhi, a **vedere**: vedere i poveri significa restituire loro l'umanità. Non sono cose, non sono scarti, sono persone. Non possiamo fare una politica assistenzialistica come con gli animali abbandonati. Allora scendere nel sottosuolo significa passare dalla società ipervirtualizzata, disincarnata, alla carne sofferente del povero. Vedere lo scarto porta a **toccare** la carne.

Forti di questa visione ci viene chiesto di scendere in campo in una guerra contro il virus come un esercito invisibile che combatte nelle trincee più pericolose, con le armi della solidarietà, della speranza e del senso di comunità. Con le armi dei "**poeti sociali**" che dalle periferie dimenticate creano soluzioni dignitose per i problemi più scottanti degli esclusi. Don Spadaro nell'articolo spiega: L'espressione del Papa è inedita e va compresa. Chi è il poeta? E' colui che fa un uso creativo del linguaggio: usa le parole di tutti, ma per esprimersi in maniera divergente, alternativa al discorso ordinario, alle narrative comuni e dominanti. Il Papa oppone ai paradigmi tecnocratici - che mettono al

centro lo Stato o il mercato - quelli poetico-sociali: «Ora più che mai , sono le persone, le comunità e i popoli che devono essere al centro uniti per guarire, per curare e per condividere». Guarire, riprendendo il controllo della nostra vita, scuotendo le nostre coscienze addormentate, producendo una conversione umana ed ecologica che ponga fine all'idolatria del denaro e metta al centro la dignità e la vita.

E' l'**unzione profumata del servizio** che accompagna l'umanità dolente e ci permette di essere artefici e protagonisti di una storia comune che svela la fratellanza umana. Così il tempo del virus diventa un *kairos*, un momento favorevole del quale profittare. Dalle analisi pessimiste del mondo si passa alla visione del futuro che ci attende, se agiamo come un solo popolo. Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova **immaginazione del possibile**, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci.

Sarà indispensabile però preparare e spianare le strade che il Signore ci chiama a percorrere, non restando estranei a questa realtà limitandoci a guardarla dalla **finestra**, Ecco l'immagine negativa: la finestra come sinonimo di distanza contrapposta a quella dei preti "inzuppati dalla tempesta che infuriava". L'**immersione** è dunque la parola chiave.

Con questi orizzonti la Caritas di Palermo affronta la tempesta del Covid-19, nella consapevolezza della tragica realtà dei dati che nel frattempo cominciavano ad apparire e che rendevano falso il detto citato da tanti: "Il Covid-19 è una livella, colpisce tutti indistintamente, ricchi e poveri". Non era vero, perché il coronavirus si accaniva maggiormente sulle persone meno istruite, sulle donne, sui lavoratori poco qualificati, sugli anziani soli, sui senza dimora e sugli immigrati, contribuendo ad allargare il divario di disuguaglianza, ad esempio, nell'accesso alle cure sanitarie che in Italia già c'era ben prima che il virus entrasse nelle nostre vite, condizionando morbidità e mortalità in modo determinante. In effetti il Covid-19 peggiorava le condizioni di vita di chi già viveva in situazioni di povertà materiale ed educativa, precarietà ed isolamento.

Tutto questo l'abbiamo potuto verificare subito e per questo, nell'ultimo periodo dell'anno, abbiamo promosso un'alleanza con le associazioni di volontariato dell'Albergheria che operavano in regime di volontariato nel campo della salute per la creazione di una rete che potesse dare delle risposte ancora più efficaci ai più bisognosi e che facesse opera di promozione della salute in un'ottica di sussidiarietà con le istituzioni, in evidente difficoltà nelle risposte ai reali bisogni di salute.

Guarire dalla pandemia tornando ad una salute più uguale, nella consapevolezza che una società più equa sia fondamentale per il benessere della popolazione, secondo quanto dichiarato da Michael Marmot, pioniere degli studi sulle disuguaglianze in salute: "Perché curare il malato e poi rimandarlo nelle stesse condizioni di vita che lo hanno fatto ammalare?". **SaluTiAmo** è il nome che, nei primi mesi del 2021, abbiamo dato a questa rete. Prima riunione Skype, il 17 aprile 2020: Centro Astalli Palermo, Ass. Agisci-Ambulatorio Ippocrate, Caritas Diocesana, MSF, Arci Porco Rosso, Pastorale della Salute, AMCI, GrIS-SIMM, Missione Speranza e Carità, Migrantes. Una bella avventura ed una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci.

3. L'emergenza Covid: persone in condizioni di disagio economico, Missione Speranza e Carità, prodotti di prima necessità (detergenti per la persona, detersivi e detergenti per la casa, assorbenti, pannolini e prodotti per la prima infanzia).

Progetto EMERGENZA COVID PALERMO

Destinatari: persone in condizioni di disagio economico

Finanziato da Comune di Palermo con fondi straordinari x emergenza Covid

E' stata stipulata convenzione con il Comune di Palermo per l'acquisto e la distribuzione di generi di prima necessità per far fronte al disagio economico della cittadinanza a seguito dell'emergenza Covid. Nel periodo aprile-luglio sono acquistati € 150.000 di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale distribuiti a 1706 cittadini e nuclei familiari.

Convenzione n.29 del 17/04/2020 di € 100.000

Convenzione n.30 del 17/04/2020 di € 50.000

Oggetto delle convenzioni: acquisto e distribuzione di generi alimentari o prodotti di prima necessità (detergenti per la persona, detersivi e detergenti per la casa, assorbenti, pannolini e prodotti per la prima infanzia).

Progetto EMERGENZA COVID MISSIONE DI SPERANZA E CARITA'

Destinatari: ospiti della Missione

Finanziato da Comune di Palermo con fondi straordinari x emergenza Covid

E' stata stipulata convenzione con il Comune di Palermo per l'acquisto e la distribuzione di generi di prima necessità agli ospiti della Missione di speranza e Carità per far fronte all'emergenza Covid verificatasi nelle strutture della Missione. Sono stati acquistati sia generi alimentari che pasti pronti erogati giornalmente nelle strutture di via Decollati, via Archirafi, via Garibaldi, via Cottolengo.

Convenzione n.177 del 21/09/2020 di € 100.000

Oggetto della convenzione: all'acquisto di generi alimentari o prodotti di prima necessità (farmaci, integratori, detergenti per la persona, detersivi e detergenti per la casa, assorbenti, pannolini e prodotti per la prima infanzia) per le persone in quarantena ospitate presso le strutture di Missione Speranza e Carità

Acquistati 31.900 pasti pronti e € 8.082,42 di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale distribuiti a 253 persone ospiti delle strutture della Missione Speranza e Carità

Convenzione n.188 del 24/11/2020 di € 50.000

Oggetto delle convenzioni: acquisto e distribuzione di generi alimentari o prodotti di prima necessità (detergenti per la persona, detersivi e detergenti per la casa, assorbenti, pannolini e prodotti per la prima infanzia).

Acquistati 4.500 pasti pronti distribuiti a 253 persone ospiti delle strutture della Missione Speranza e Carità + € 13.379,95 di prodotti per l'igiene ancora da distribuire.

4. Progetto PON la mia casa

Progetto PON LA MIA CASA – Azione 9.5.9 – PO I FEAD – Misura 4,

Destinatari: Senza dimora

Finanziato da Città Metropolitana di Palermo con fondi PON Inclusione e PO I FEAD

Il progetto è stato promosso dalla Direzione Sviluppo Economico della Città Metropolitana di Palermo e ha visto coinvolti i Comuni di Palermo, Misilmeri e Bagheria.

Dopo un paio di mesi di coprogettazione con la Città Metropolitana di Palermo e la soc. Coop. La Panormitana, si è giunti alla firma del contratto di gestione formata dall'ATS Confraternita San Giuseppe dei Falegnami e La Panormitana Soc. Coop. Sociale ONLUS in data 16/01/2020, entrambi "bracci operativi" della Caritas Diocesana di Palermo.

Il progetto ha la finalità di contrastare la grave emarginazione adulta e la condizione dei senza dimora. Sono stati attivati 12 centri di ascolto nella città e 2 nelle cittadine di Bagheria e Misilmeri. Si è proceduto con la presa in carico dei destinatari del progetto anche in collaborazione con servizi sociali attivi nei territori.

Tra gli obiettivi progettuali vi è stato quello di animazione e promozione della Carità nel territorio della Diocesi di Palermo con particolare riferimento alle parrocchie, agli enti e alle associazioni laiche ed ecclesiali che con essa collaborano.

Il progetto si è proposto di potenziare una rete di collaborazione tra pubblico e privato, tra enti della Pubblica Amministrazione, Terzo settore e comunità civile per rispondere ai bisogni primari e immediati ed alle esigenze educative, formative e di qualificazione professionale delle persone **senza dimora** e altresì per promuovere meccanismi virtuosi di abbattimento degli ostacoli per il raggiungimento di un'eguaglianza sostanziale e di pari opportunità.

La strategia e l'approccio complessivo entro cui si pongono le azioni è lo **sviluppo di comunità**. Con tale espressione si fa riferimento ad una serie di interventi innovativi che hanno come finalità principale la costruzione o la ricostruzione del tessuto sociale locale in ottica comunitaria, la responsabilizzazione degli attori territoriali, la messa in rete delle risorse, la promozione e il coordinamento di iniziative che nel tempo possono anche divenire autogestite, anche con l'attuazione di pratiche di "peer support".

Pertanto, si è posto come obiettivo principale quello di contrastare la grave marginalità adulta attraverso lo sviluppo di comunità, ponendo al centro di ogni intervento la carità, intesa come identità pedagogica volta a garantire nuovi percorsi di presenza attiva nella routine quotidiana di persone che vivono in gravi condizioni di rischio sociale ed alto rischio di marginalità.

Le attività realizzate hanno riguardato l'ascolto, la presa in carico, l'accompagnamento e l'orientamento ai servizi del territorio per i destinatari indicati secondo una prospettiva di inclusione. Il progetto, ha previsto nell'ambito degli aiuti FEAD, il coinvolgimento di tre Mense del territorio (San Carlo, Don Orione e Cuore Eucaristico-Boccone del Povero) nel servizio di distribuzioni pasti e nella sua implementazione, soprattutto durante la pandemia in cui si è registrato un considerevole aumento nel numero di pasti consegnati. Secondo gli elenchi forniti dalle Mense sopracitate, nel periodo progettuale, hanno usufruito di questo servizio **730 persone** senza dimora e/o in condizione di grave marginalità; sono stati distribuiti in totale **31.680 Pasti**, con un andamento che sembra aver seguito la fase pandemica. Tranne nel periodo di Agosto e Settembre, la richiesta di pasti ha avuto un andamento crescente.

L'unità di strada, composta da 2 mediatrici interculturali e da una religiosa appartenente alla famiglia della Caritas Diocesana, e da 3 altri volontari, è stata impegnata quotidianamente nel monitoraggio dei luoghi maggiormente frequentati dalle persone senza dimora, sensibilizzando e dando informazioni circa le necessarie misure di contrasto alla diffusione dei contagi e fornendo Kit di presidi e materiali sanitari (mascherine, disinfettanti e materiale igienico-sanitario). Particolare attenzione è stata data soprattutto ai luoghi particolarmente frequentati dai senza dimora, quali le mense del territorio anche quelle non sostenute dalla progettazione. Ciò ha anche permesso un intenso lavoro di rete che si è avviato in modo capillare nel territorio.

Alla luce di quanto detto, riteniamo di poter esprimere una valutazione complessivamente positiva del servizio e di essere grati per l'opportunità ricevuta. All'unità di strada che già svolgeva da tempo il suo servizio (innanzitutto con le donne) il progetto ha consentito di entrare in contatto più stretto con i luoghi della città e con un numero considerevole di persone, nonché la possibilità di instaurare relazioni più dirette con i servizi e con le altre realtà operanti sul territorio.

Dall'inizio delle attività sino al 30 Dicembre 2020 sono state intercettate circa 1690 persone in grave emarginazione sociale che hanno chiesto un supporto presso i servizi previsti da progetto; di queste sono state prese in carico 484 Persone nei 14 Centri di Ascolto rispetto all'andamento crescente dei trimestri scorsi nell'ultimo trimestre sono stati presi in carico altre 153 persone. Al fine di poter essere maggiormente sostenute ed orientate presso i servizi territoriali a causa della fase di chiusura progettuale, 43 persone sono state inoltre seguite da più di un centro.

L'emergenza sanitaria ha portato anche qualche difficoltà per potere attivare sia i tirocini formativi che i laboratori che i corsi di formazione professionale.

Ciò che è accaduto ha infatti trascorso la comune "dimensione del possibile": gli enti hanno sospeso l'attivazione dei tirocini formativi e i corsi di formazione.

Le attività laboratoriali in loco sono state impossibili da potere organizzare.

Parecchi corsi di formazione, sono stati attivati online, e per i senza dimora è stato impossibile potere pensare un coinvolgimento, sia per problemi di mancanza degli apparecchi e di possibilità di potersi collegare, mancanza di disponibilità economica, problemi di natura logistica.

Alla fine di Novembre è stato possibile organizzare: 1 Corso di n. 40 ore per Pizzaioli organizzato dall'Accademia dei Pizzaioli presso il Locale MASTRO FOCACCINO sito a Palermo in via Galletti 201 e 1 Laboratorio per "Operatore Giardiniere" per un monte orario di n. 30.

Il corso pizzaiolo, al fine di formare un professionista specializzato nell'arte della pizza, in grado di selezionare gli ingredienti e le differenti tipologie farine e di applicare le adeguate tecniche di impasto, manipolazione, lievitazione, farcitura e cottura.

Obiettivo del corso è stato di fornire agli allievi tutte le competenze pratiche e di gestione necessarie per intraprendere la professione di pizzaiolo, sia alle dipendenze, sia aprendo una propria attività in forma autonoma.

Il numero dei Senza Dimora coinvolti in questo corso è stato 14, segnalati dai Centri di Ascolto.

Il Laboratorio di formazione "Operatore Giardiniere" ha previsto n.8 incontri. Gli incontri sono stati svolti presso la sede della Mensa del Boccone del Povero in Via Pindemonte n.3, organizzati prevedendo una prima parte di lezione frontale (Botanica generale – sistematica – agronomia ecc.) e una seconda parte pratica di messa a dimora di piante e creazione di aiuole. L'ultimo incontro è stato una visita guidata presso L'ORTO BOTANICO di Palermo e la consegna degli attestati.

I corsisti senza dimora coinvolti dai Centri di Ascolto sono stati 9, accompagnati da un tutor volontario e un docente formatore esperto in agronomia.

Il Progetto "La Mia Casa" è stata una risorsa importantissima per la nostra città di Palermo e per il territorio della provincia, soprattutto in quest'anno caratterizzato dal fenomeno pandemico. Ci auspichiamo di aver gettato le fondamenta per un impegno che possa crescere negli anni a venire.

E' stato necessario una rimodulazione costante rispetto alla programmazione iniziale per raggiungere gli obiettivi progettuali in modo soddisfacente: siamo riusciti a portare avanti con successo un lavoro realizzato attraverso un'équipe multidisciplinare che si è confrontata durante tutte le fasi di realizzazione previste, sia a livello istituzionale che con tutti gli attori coinvolti. Una cura particolare è stata rivolta alla metodologia utilizzata per lo svolgimento delle attività, agli interventi proposti per agganciare le persone e suscitare il loro interesse nel condividere un percorso graduale verso l'autonomia e l'emancipazione dalla condizione di marginalità sociale.

5. Progetti 8xmille

Progetto TAIZE' MISERICORDIA

Destinatari: detenuti e loro famiglie

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto Taizé nasce con la finalità di diminuire il disagio sociale e abitativo di persone senza dimora che vivono nel nostro territorio, implementando le attività di primo livello legate alla mensa, all'accoglienza notturna e ai servizi di igiene e cura.

Le cinque azioni specifiche del progetto sono state: accoglienza residenziale notturna temporanea per 20 persone senza dimora, accoglienza residenziale per 5 soggetti fragili in condizione di separazione o ex tossicodipendenti, mensa per 100 persone circa, ascolto, servizi per l'igiene e la cura delle persone.

Cuore dell'azione progettuale è stata la garanzia di una presenza costante degli operatori e dei volontari per dare tutto il sostegno, non solo materiale, ma anche informativo e di orientamento, a persone senza dimora o in grave situazione socio economica. Grazie all'incontro giornaliero e alla condivisione di bisogni di vita quotidiana con le persone, italiane o straniere, sono emerse grandi potenzialità su cui far forza per uscire da uno stato di marginalità spesso percepito dalle stesse come inevitabile.

Accanto all'ospitalità, altro lavoro ha riguardato l'accompagnamento all'inclusione sociale; in particolare per i migranti si sono avviate le pratiche di regolarizzazione e di assistenza sanitaria, mentre per le persone senza dimora si sono implementati i servizi di ascolto e di segretariato sociale per l'orientamento, per l'apertura delle residenze virtuali e per la creazione di opportunità di ricostruzione di legami familiari sfaldati o conflittuali. Il collegamento istituzionale è stato sempre sostenuto e cercato in un'ottica di lavoro di rete e di collaborazione.

L'utenza dei servizi è stata quantitativamente impegnativa: giornalmente sono stati erogati circa 100 pasti; le accoglienze notturne e residenziali hanno subito delle variazioni avendo orientato il servizio verso l'accoglienza h24 per il contenimento e la prevenzione della pandemia, così come suggerito da Caritas Italiana e dalla Fiopds. Il centro ascolto è stato sospeso solo per il periodo di lockdown, abbiamo sempre però garantito supporto telefonico e ascolto alle persone che accedevano al centro per ricevere il pasto. Il servizio è stato poi riattivato avendo apportato le dovute precauzioni.

All'interno del progetto sono stati rafforzati quei legami che hanno caratterizzato il volontariato nei nostri centri. Il volontario veniva inserito in un progetto di accompagnamento che coinvolgeva inevitabilmente la comunità di appartenenza. Numerosi volontari che hanno prestato servizio nel centro provengono dalle parrocchie o da gruppi parrocchiali e in alcuni casi ricoprono ruoli in alcune associazioni di volontariato del territorio. In tal senso si sono attivati contatti positivi con gruppi Scout che regolarmente hanno prestato servizio per la preparazione pasti e si sono soffermati con gli ospiti in momenti ricreativi. Si sono intensificati i rapporti con la sezione di Palermo della Croce Rossa che oltre ad aver garantito un supporto nelle domeniche ci ha permesso di avere uno sguardo più professionale sullo stato di salute delle persone che abbiamo accolto nel nostro centro.

In seguito all'emergenza Covid è stato fatto un intenso lavoro di accompagnamento al volontariato al fine di attuare misure di contenimento e sicurezza per i nostri ospiti e i volontari stessi.

Alcune parrocchie del territorio si sono aperte alla collaborazione, ora sostenendo le attività nei momenti di sovraesposizione numerica con aiuti di tipo alimentare, ora attraverso la disponibilità di

volontari. Significativa, inoltre, la presenza di associazioni del privato sociale del territorio che hanno contribuito nelle varie fasi di accoglienza e di accompagnamento dei nostri ospiti attraverso il supporto dei volontari.

L'equipe multidisciplinare del progetto si è confrontata periodicamente con i rappresentanti del Laboratorio e dell'Osservatorio diocesano per non perdere mai di vista la ricaduta pastorale del progetto nel territorio diocesano.

Il monitoraggio e la valutazione effettuati in fase iniziale, intermedia e finale del progetto hanno messo in evidenza il pieno raggiungimento degli obiettivi pensati in fase progettuale sia per i destinatari diretti (persone fragili e senza dimora, immigrati, richiedenti asilo, nuclei familiari) che indiretti (famiglie, comunità diocesane). Gli strumenti di verifica sono stati: i colloqui di monitoraggio con gli ospiti, i registri di presenza, griglie di osservazione e schede Ospo.

Gli obiettivi posti in fase progettuale sono stati ampiamente raggiunti e le iniziative e le attività del progetto sono state costantemente realizzate, avendo posto sempre un'attenzione prioritaria all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento delle persone fragili e senza dimora.

Infine, per la realizzazione del progetto significativo è stato il coinvolgimento di operatori di Caritas Diocesana con diverse competenze e professionalità, impegnati nell'azione di accompagnamento, monitoraggio e verifica delle progettualità realizzate nel territorio diocesano. L'azione di supporto realizzata da questi operatori, che rappresentano lo zoccolo duro, è primariamente pastorale, basata sul contatto diretto con le parrocchie, con i parroci e con i referenti delle caritas parrocchiali, altresì con le realtà territoriali impegnate e coinvolte nelle specifiche progettualità. Ciò risulta fondamentale nella previsione di una sostenibilità del progetto che potrebbe avere un esito positivo vista l'esperienza degli operatori e la possibilità reale di creare occasioni di confronto e di scambio reciproco con le parrocchie e le associazioni del territorio.

Progetto DI NUOVO CITTADINI

Destinatari: detenuti e loro famiglie

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto è alla sua seconda annualità e si pone come obiettivo il miglioramento della persona detenuta per rafforzare la funzione rieducativa della pena, al fine di praticare e proporre una giustizia in senso integrale.

L'esperienza vissuta nel 2020 ha segnato e continua a segnare in modo straordinario le vite di ciascuno di noi. Le ripercussioni sono state importanti ed hanno coinvolto soprattutto le persone già in condizioni di precarietà e di fragilità, tra cui le persone detenute e i loro familiari. Se consideriamo che queste già vivono la privazione della libertà come condizione base consueta e i rapporti con i familiari filtrati e definiti dall'amministrazione penitenziaria, si può immaginare come la pandemia abbia inciso profondamente sulla garanzia degli affetti.

Tutte le attività interne, come comprensibile, sono state sospese, nonostante questo la Caritas ha potuto garantire il sostegno ai detenuti in condizione di grave disagio economico e sociale attraverso l'ascolto e la presa in carico del detenuto e della sua famiglia. Gli strumenti attivati della "messa alla prova" e del "lavoro di pubblica utilità" hanno garantito un'azione di sensibilizzazione e di animazione della carità nei confronti di alcune parrocchie e Caritas parrocchiali che si sono lasciate coinvolgere.

La presa in carico delle singole situazioni è avvenuta attraverso la Caritas diocesana e il servizio specifico in essa attivo, ma condividendo l'esperienza dell'incontro e delle attività presso le parrocchie e le Caritas parrocchiali e cittadine. Esperienze di integrazione socio lavorativa sono stati anche l'avvio dei tirocini di formazione e orientamento.

Progetto SPAZIO In-Con-Tra

Destinatari: giovani e famiglie

Finanziato da Caritas con Fondi 8xmille

Il progetto, già alla sua seconda annualità, continua un'azione di animazione alla carità nel coinvolgimento sempre maggiore di alcune comunità parrocchiali del IV Vicariato, nello specifico della 2° Zona Pastorale. L'azione di formazione, compatibilmente alla situazione pandemica, è stata rivolta ai giovani animatori degli oratori e/o i volontari coinvolti nella programmazione e realizzazione dei GrEst estivi.

A partire dai primi mesi del 2020 abbiamo vissuto l'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha imposto una inevitabile sospensione di alcune attività e una parziale rimodulazione di altre. Durante la fase di lockdown, la Caritas Diocesana ha coinvolto molte parrocchie della diocesi tra le quali quelle con le quali nei mesi precedenti si era portato avanti il progetto "Spazio In-Con-tra". La mobilitazione dei volontari, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, ha permesso di continuare l'azione di sostegno alle tante famiglie destinatarie del progetto attraverso aiuti alimentari, abbigliamento (soprattutto per minori) e aiuti per i tanti giovani impegnati nella DAD. I volontari di queste parrocchie, in un lavoro di rete e di grande sinergia, sono stati coinvolti nella raccolta del "carrello solidale" e della "spesa sospesa"; è proprio nella difficoltà di questi mesi che è stato possibile risvegliare e riscoprire lo spirito di solidarietà, di prossimità cristiana tra comunità parrocchiali promuovendo collaborazione e sostegno reciproco.

Nella seconda fase, quella della ripartenza, alcune parrocchie non hanno potuto svolgere attività oratoriali poiché gli spazi e i luoghi non garantivano l'applicazione delle disposizioni sanitarie. Ci si è comunque confrontati per continuare la programmazione delle future attività progettuali che riguardavano anche il teatro come strumento interdisciplinare e multidisciplinare che facilita l'apprendimento, si alimenta di relazioni e consente la crescita nella dialettica tra corpo, movimento, suono ed emozioni. Molti giovani del territorio svolgono attività teatrale (musical, commedie, recite...) organizzate da volontari qualificati ma gli spazi interni parrocchiali non sono sufficientemente adeguati. Per tale ragione, attraverso il coinvolgimento diretto dei volontari della parrocchia Nostra Signora della Consolazione, e attraverso risorse extra-progettuali di Caritas Diocesana, si intende entro il 2020 riqualificare questi spazi consegnando al territorio un'Opera Segno: un teatro parrocchiale fruibile ai giovani e alle famiglie dei territori coinvolti.

Progetto EDUCATIVAMENTE

Destinatari: disagio mentale

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto, già alla sua quarta annualità, costituisce un modello di intervento socio-riabilitativo e relazionale in ambito psicologico-psichiatrico citato all'interno di Delibere dell'ASP quale riferimento

riabilitativo. Il progetto si concretizza in una esperienza di benessere, integrazione sociale, prossimità, e al contempo conoscenza e sensibilità verso le diverse forme in cui il disagio psichico può manifestarsi.

In collaborazione e ad integrazione del lavoro svolto dal Dipartimento di Salute Mentale sono state riproposte ai pazienti attività di integrazione sociale e relazione, volte proprio a far scoprire e riscoprire nei pazienti abilità e risorse sopite e superare luoghi comuni riscoprendo il fascino e il valore della disponibilità. Inoltre, il coinvolgimento dei familiari e dei pazienti, essi stessi parte dei percorsi di formazione e di sensibilizzazione, ha portato ad una maggiore condivisione delle attività oltre che dei principi su cui si fonda l'intervento.

Ad esito dell'impegno e della sperimentazione di un nuovo approccio integrato nell'ambito del disagio mentale, il progetto ha avuto un andamento funzionale agli obiettivi garantendo un percorso e un metodo di intervento a favore delle persone portatrici di disagio mentale, per valorizzarne le grandi ed importanti risorse. I tirocini di formazione e orientamento sono stati una bella opportunità per i pazienti che si sono sperimentati in attività impegnative, di responsabilità e di collaborazione in contesti e lavorativi diversi: asili coadiuvando gli educatori; nelle mense di cooperative, attività di segreteria ecc...

Progetto IN CRISI MA NON SOLI

Destinatari: padri separati

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto, ormai alla sua IV annualità, continua a rivolgere la sua attenzione agli uomini separati che vivono in situazioni di estrema difficoltà economica, psicologica e sociale, spesso come conseguenza diretta della scelta, voluta o subita, di interrompere un legame affettivo. Un obiettivo del progetto è di trovare soluzioni che evitino l'isolamento, la solitudine e il senso dell'abbandono, favorendo l'integrazione nel tessuto sociale e attivando percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa.

A 8 uomini è stata offerta la possibilità di intraprendere percorsi umano/spirituali ai fini della promozione umana, nel cercare di riacquistare l'autonomia e l'indipendenza perduta, implementando le proprie capacità. Ciascuno ha seguito un percorso individualizzato supervisionato dal personale referente coinvolto. Il coinvolgimento dei protagonisti è stato il perno fondamentale per il buon andamento della progettualità sia individuale che nel gruppo.

Diversi e con cadenze regolari, gli incontri sia individuali che di gruppo, relativi a tutte le attività sia di natura psico-sociale, legale, di mediazione, di animazione, ludico-ricreative, culturali, ecc.

Progetto INTEGRA

Destinatari: immigrati

Finanziato da Caritas con fondi 8xmille

Il progetto, già alla sua seconda annualità, ha consentito di testimoniare in modo concreto soprattutto durante l'esperienza della pandemia, la presenza della Chiesa e della comunità dei cristiani accanto a chi ha bisogno laddove ancora oggi le richieste delle persone riguardano il soddisfacimento di bisogni di prima necessità e lo strumento economico a disposizione ne ha consentito la realizzazione. Di importanza maggiore è apparsa l'opportunità di lavorare verso il mondo del lavoro, ostico e spesso ostile per le scarse e precarie opportunità che il territorio offre. Tuttavia, questa esperienza

ha consentito di dare maggiore dignità alla persona nei confronti di se stessa, della famiglia, del sociale. Poter provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni familiari è un diritto che solo l'integrazione nel mondo del lavoro può restituire. Per il raggiungimento di questo obiettivo sono di fondamentale importanza lo strumento dei tirocini di formazione e orientamento i cui tempi sono stati dettati dalle disposizioni legate al contrasto della pandemia. Nel caso dei tirocini si è optato, una volta trovata la disponibilità dell'ente ospitante, a puntare su una estensione del tempo sino a 6 mesi, riducendo così il numero dei tirocinanti (8 tirocini per 6 mesi). Durante il lockdown l'incontro e la relazione su strada sono stati garantiti dall'unità di strada che ha anche erogato presidi di protezione individuali.

I centri di ascolto hanno subito un necessario cambiamento di setting, la modalità in videochiamata, rilevatosi efficace a garanzia della prosecuzione del servizio e del contatto.

6. Altre Attività: vita societaria

Hanno riguardato questioni pratiche e di vita quotidiana come il nuovo contratto telefonico che ha portato ad un risparmio di circa 500 euro a bimestre, la ristrutturazione del Centro Agape e del Centro San Carlo, l'attività nell'emergenza Covid-19, nonché la convenzione di comodato d'uso per il centro S. Carlo con la Coop. Panormitana (Comodato d'uso con Panormitana e Convenzione tra Panormitana e Caritas), la firma per la trasformazione Confraternita/Fondazione (alla luce della recente approvazione del R.U.N.T.S.) ed i bilanci previsionali.

Altro argomento più volte discusso è stato quello riguardante il ruolo e le competenze di Caritas, Fondazione e Cooperativa.

7. Una pausa di riflessione, per uno sguardo contemplativo tra di noi

N° 8 incontri dal 20.11.2019 al 20.07.2020 (Fondazione e Caritas, Fondazione Caritas e Panormitana + operatori, F e C - Corselli, F C - Corselli e P, F e C - Corselli, F C - Corselli P, F C - Corselli P + operatori, F C e P + operatori).

Sono stati tutti incontri allargati concepiti in questo modo per consentirci di conoscerci meglio in modo da poter rispondere positivamente al mandato affidatoci dal Vescovo e dal nuovo statuto. Tra le tante positività sono emerse però delle **criticità** che forse hanno rallentato la nostra azione forse più del Covid e che adesso devono essere affrontate e risolte per poter seguire più speditamente lungo la strada tracciata. La maggior parte di esse sono di metodo o di scarsa conoscenza delle varie e numerose risorse della nostra Caritas diocesana o ancora di difficoltà proprie nel trovare il sentiero giusto per iniziare a camminare: in fondo per certi versi da questo punto di vista possiamo essere considerati dei pionieri, visto il cambiamento radicale che la nostra Chiesa ha dato a questo settore. Per queste sapremo trovare il giusto rimedio. Ma, sicuramente in modo minoritario, ce ne sono altre che hanno a che fare con **le relazioni personali e con supposte incomprensioni e forse pregiudizi**. Mi riferisco alla mancanza di fiducia che ogni tanto serpeggia tra di noi, con alcuni di noi e che deve essere subito affrontata, pena l'insuccesso di qualsiasi tipo di iniziativa. Qui non c'è molto da dire: innanzitutto **la carità tra di noi**. Senza questo statuto spirituale ogni altro tipo di statuto o programma sono destinati all'insuccesso. Non siamo chiamati a riformare una struttura e quindi non possiamo avere uno **sguardo mondano** ma uno **sguardo spirituale** che sa vedere fratelli e sorelle mendicanti di misericordia, in primis tra di noi.

Con alcuni punti fermi:

1. Evitare il pericolo di tradurre "opzione preferenziale per i poveri" con "obbligazione morale". Un'opzione per i poveri non può essere imposta, ma deve venire dal cuore, dall'interno, come quando Gesù sentiva compassione per la povera gente. Non possiamo esigere questo da tutti, sotto la minaccia di considerarli meno cristiani, meno impegnati e meno evangelici, o, all'estremo, traditori della causa del Vangelo. Questo vincolo dovrebbe valere solo per noi, come Caritas diocesana.
2. Evitare il perfezionismo, chiamato da San Paolo e dai primi cristiani, fariseismo e da qualcun altro narcisismo. L'antidoto è seguire Cristo nella sua *kenosis*, nel suo auto-svuotamento, per evitare

alcune distrazioni come la competizione, il bisogno compulsivo di essere aggiornati nella tecnologia, di avere *gadget* elettronici, di usare le nuove possibilità di comunicazioni, ecc.

3. Evitare di celebrare sempre e soltanto il successo. Non abbiamo mai celebrato - ad eccezione delle solennità della Settimana Santa - il "fallimento del regno di Dio".
4. Evitare il pericolo di prendere decisioni difficili e contraddittorie sull'opinione di altri, sia una qualche opinione tenuta dai più, sia l'opinione di coloro che ci piacciono, o amiamo o ammiriamo, e non sulla volontà di Dio che noi non possiamo mai né controllare né dirigere. Fare esperienza di contraddizioni o difficoltà, a volte alcune anche molto serie, è parte della vita e comunicazione del Vangelo. La persona veramente spirituale vive questa esperienza con una grande libertà interiore, che lo porta ad un'intimità più stretta con Dio, con la verità e con i piccoli che sono i veri esperti nel soffrire. Questo è ciò che chiamerei "distrazione di popolarità", ed essa viene dallo slittamento del posto e del processo di presa di decisione dal largo e mai controllato *iter* di discernimento al più facile sentire e agire secondo una dinamica di gruppo, sia pure di persone sante e onorevoli.
5. Evitare il pericolo dell'innamoramento delle nostre opinioni specialmente se siamo convinti che esse siano intelligenti, le migliori in circolazione.
6. Evitare il rischio di andare da soli perché è sempre molto più facile andare da soli, secondo un'ispirazione personale (soprattutto mentale o emozionale). Abbastanza stranamente, è più facile considerare se stesso come un profeta che discernere con altri e dover camminare umilmente con le debolezze del nostro pensiero o delle nostre proposte.
7. Evitare il pericolo di essere toccati da ciò che ha senso per noi e non da ciò che ha senso per la gente, la gente semplice, i semplici fedeli nella Chiesa, per non essere distratti dall'io, dalle nostre idee, da ciò che ci piace o non ci piace, dalle nostre opinioni e teologie, essendo attenti alle persone che camminano e vivono alla presenza di Dio. Dimenticare se stessi e prendere posizione per la vita di queste persone. Essere così totalmente centrati, conquistati dallo Spirito, dal fuoco, dalla vita e dallo stile di Gesù. (Queste considerazioni sono tratte da: *Una bozza inedita di Lettera alla Compagnia di Gesù di p. A. Nicolàs*, La Civiltà Cattolica 4080, Anno 171, 581, ma arrivano al momento giusto per la pausa di riflessione).
